

TEOLOGIA ∩ STRUMENTI

ROBERTO TAMANTI

**CORSO DI MORALE
FONDAMENTALE**

Cittadella Editrice

Imprimatur

FR. MARCO TASCA

Minister Generalis

Ordinis Fratrum Minorum Conventualium

Roma, 09 Gennaio 2012

Cura redazionale

ANTONIO LOVA

© *Cittadella Editrice - Assisi*

www.cittadellaeditrice.com

1^a edizione: febbraio 2012

ISBN 978-88-308-1208-6

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Ai miei genitori

INTRODUZIONE

Questo testo di teologia morale fondamentale nasce da due “ispirazioni”, diciamo così: la prima è l’esperienza ormai quasi decennale di insegnamento del sottoscritto, esperienza grazie alla quale mi è stato possibile entrare sempre di più nella disciplina oggetto di questo libro, approfondire le varie tematiche, coltivare la passione per questo ambito così bello, ancorché un po’ ostico, della teologia morale, rimettere in discussione a volte certezze che pensavo di avere acquisito.

L’altro motivo che mi ha portato all’elaborazione e alla pubblicazione di questo libro risale più a monte, cioè affonda le sue radici nella passione di chi scrive per la teologia morale fondamentale, passione che nutro già dai tempi dei primi corsi di questa disciplina all’Istituto teologico di Assisi (per cui ringrazio i miei docenti di allora, in particolare il prof. G. Cappelli), e che poi è cresciuta sempre di più, soprattutto durante gli anni di frequentazione della Pontificia Università Gregoriana, istituzione in cui ho conseguito la Licenza e il Dottorato, ormai da quasi dieci anni.

Il mio approccio alla teologia morale fondamentale, e di conseguenza la struttura di questo testo, direi che si potrebbe definire come classico, lineare, quasi manualistico (uso questo termine senza imbarazzo, ma come per inserirmi nella tradizione teologico-morale degli ultimi secoli). In effetti, è mia convinzione che la struttura della teologia morale fondamentale, lo scheletro attorno al quale essa si è organizzata come disciplina teologica, come anche la storia ci mostra, sia costituito sostanzialmente dai trattati sulla Legge morale, sulla Coscienza, sull’Atto umano, sul Peccato¹.

¹ Così anche F. CITTERIO, *Appunti per un capitolo di storia della teologia morale: dal Tridentino al secondo Concilio Vaticano*, in “La Scuola Cattolica” 115 (1987) 514: «... quasi abbracciando con un solo sguardo due secoli di pub-

So bene che diversi autori considerano una perdita il fatto che nella teologia morale fondamentale siano quasi scomparsi, nel corso della storia, i trattati sul fine ultimo, sulla grazia, sulle virtù, sui doni dello Spirito, che pure tanto spazio avevano in s. Tommaso. Tuttavia, da parte mia, penso che l'evoluzione storica di una certa disciplina, soprattutto se osservata e accolta nei tempi lunghi della storia stessa, ci fornisca anche in modo sostanzialmente oggettivo quello che va considerato come il nucleo fondante della disciplina stessa. Lo stesso magistero, nell'enciclica *Veritatis splendor*, l'unica enciclica della storia della Chiesa avente come oggetto esplicito la teologia morale fondamentale, dedica il secondo capitolo, quello centrale dal punto di vista contenutistico, proprio ai quattro temi cui abbiamo fatto riferimento prima, con l'aggiunta dell'opzione fondamentale, una questione recente che direi è entrata a pieno titolo, secondo me, nella teologia morale.

Ecco allora, alla luce di quanto detto, che si coglie facilmente la struttura di questo testo: ai pilastri della teologia morale fondamentale (Legge, coscienza, opzione fondamentale, atto umano, peccato) sono dedicati i capitoli 4-8; ad essi ho premesso un capitolo che tratta di questioni metodologiche (il primo), mentre il secondo e il terzo sono dedicati rispettivamente alla morale biblica e alla storia della teologia morale. Si tratta di una scelta che dipende, mi pare, dalla sensibilità e dall'approccio di chi scrive: in effetti nei testi di morale fondamentale si trovano a volte capitoli dedicati espressamente alla morale biblica e/o alla storia, altre volte no. Di per sé si tratta di temi che non sono specifici della disciplina in questione, ma la cui collocazione in questo ambito appare opportuna, secondo me.

Ancora una parola per far cogliere meglio sin dall'inizio la linea nella quale mi muovo. Gli autori più significativi nella mia formazione, come studente prima e poi come docente, sono stati soprattutto E. Chiavacci, K. Demmer, A. Günthör, K.H. Peschke, D. Tettamanzi², come si può vedere dall'abbondanza delle citazioni presenti nel testo, oltre alle voci dei Dizionari. Accanto a loro, diversi altri autori, quelli più rilevanti nella produzione

blicazioni e dibattiti, si nota come la morale fondamentale appaia una costruzione avente come pilastri gli atti umani, la coscienza, la legge, i peccati».

² Rimando alla bibliografia per le citazioni complete relative alle opere degli autori qui menzionati. In questa *Introduzione* mi limito a segnalare i loro nomi.

teologico-morale in lingua italiana, hanno concorso a formare il mio pensiero e la mia impostazione. Ad essi sono sinceramente debitore, per quanto mi hanno dato e insegnato con le loro pubblicazioni. Mi sento invece abbastanza lontano dall'approccio e dai contenuti di altre opere, anche recenti: mi riferisco soprattutto al testo curato da R. Tremblay e S. Zamboni (che cercano di impostare la morale fondamentale secondo la categoria della figliolanza divina, ma che mi pare in definitiva offrano un testo debole proprio nei contenuti centrali della morale fondamentale, oltretutto discutibile nel voler quasi "piegare" i vari temi della morale dentro tale categoria di figliolanza) e al testo di L. Melina – J. Noriega – J.J. Perez-Soba, che tentano di reintrodurre nella morale fondamentale i temi andati un po' smarriti nel corso della storia, come accennato sopra, ma il cui esito è un libro veramente troppo ampio, con materiale disperso in vari punti del testo stesso e anche questo debole nel trattare i temi nevralgici della morale fondamentale³.

Vorrei segnalare sin dall'inizio alcuni limiti di questo libro, che possiamo chiamare "strutturali", cioè oltre quelli connessi con le carenze e lacune nella mia formazione personale (in parte inevitabili), il mio modo di scrivere, ecc.

Il primo limite, grave, che sento come una sorta di ferita, è la mancanza di un approccio ecumenico alla teologia morale fondamentale: per la verità pochi testi tentano questo tipo di proposta, eppure si tratta di una realtà veramente importante, se è vero come è vero che il cammino verso l'unità dei discepoli di Cristo è una vera grazia dello Spirito, un segno dei tempi, un lascito del Concilio, un impegno cui ogni cristiano dovrebbe sentirsi chiamato, teologia morale compresa ovviamente. Purtroppo la mia poca conoscenza diretta, a partire dalle fonti, della teologia ortodossa e luterana mi ha sconsigliato anche solo di tentare un simile approccio.

Il secondo limite è dato dalla collocazione culturale della mia formazione: la mia elaborazione della teologia morale fondamentale si muove indubbiamente nell'ambito della cultura che possiamo definire "occidentale", con un termine che, seppure

³ Credo che a conferma di quanto detto vi sia il fatto che il testo in questione viene venduto nella sua seconda edizione accompagnato da una sorta di "Guida alla lettura": *Di libri ne basta uno per volta*, diceva Manzoni nell'introduzione ai *Promessi sposi*...

non univoco, tuttavia penso descriva in modo abbastanza chiaro e intuitivo quello che si vuole intendere. Gli autori e le letture che hanno fatto parte della mia formazione teologico-morale provengono da questo contesto culturale, oltre che naturalmente la mia vita e la mia storia personale. Sono consapevole del fatto che in questi ultimi decenni sono stati tentati diversi nuovi approcci al sapere teologico, provenienti dal mondo latino-americano, dal mondo africano, dal mondo asiatico (anche in questo caso uso questi aggettivi con una certa approssimazione, perché ovviamente dentro la realtà della teologia latino-americana, tanto per fare un esempio, non esiste un unico tentativo di affrontare il sapere teologico con modalità nuove). Tuttavia anche per questo punto vale quanto ho detto sopra a proposito dell'approccio ecumenico: la mia poca conoscenza della letteratura teologica proveniente da questi mondi culturali emergenti mi impedisce di fare tentativi di letture interculturali o trans-culturali, che risulterebbero probabilmente approssimative e poco consistenti.

Certo questi due ambiti, che ho appena segnalato come miei limiti (approccio ecumenico e interculturale), potrebbero opportunamente essere maggiormente sviluppati in futuro, anche nella teologia morale fondamentale. Dico questo come una sorta di suggerimento per chi è più competente di me in questi campi, ma anche come constatazione del fatto che tanto è stato detto e scritto (forse anche troppo, secondo me) sul metodo in teologia morale, sul rinnovamento della disciplina stessa, quando poi si è poco capaci di ascoltare queste voci che vengono dalla realtà, dalla storia, dal mondo in cui ci troviamo, che cammina sempre più verso la multiculturalità e la domanda di comunione.

Mancano nel testo, e siamo nell'ambito delle note tecniche, un indice analitico e un indice degli autori: confido nel fatto che la linearità della struttura del libro e dell'organizzazione del materiale rendano agevole la ricerca di tematiche specifiche all'interno dell'opera. Ancora qualche nota pratica: le citazioni dei testi biblici sono tratte dalla nuova traduzione CEI del 2008; le note a piè di pagina si limitano ad indicare in modo sintetico nome e prime parole del titolo dell'opera cui si fa riferimento, per la citazione completa rimando alla bibliografia. Quest'ultima è suddivisa in due sezioni: una prima dedicata ad opere a carattere generale, una seconda a sua volta divisa capitolo per capitolo, per dare al lettore la facilità di ricercare testi di approfondimento su un dato tema.

Per concludere, ringrazio Dio, “ogni bene, il sommo bene” (s. Francesco), che mi ha dato la grazia di innamorarmi della teologia morale fondamentale e di condurre a termine quest’opera; ringrazio la mia famiglia religiosa dei Frati Minori Conventuali, per avermi dato la possibilità di dedicarmi allo studio, alla ricerca, all’insegnamento; ringrazio i miei genitori, cui questo libro è dedicato, soprattutto mia madre, colpita da tre anni da ictus cerebrale; ringrazio i miei confratelli, che mi hanno aiutato nella correzione delle bozze; ringrazio infine tutti coloro che mi trasmettono con la loro vita un raggio della bellezza, della bontà, della grazia di Dio.

Il mio auspicio, la mia speranza (la mia presunzione?) è che questo testo possa essere utile agli studenti, ai docenti, ai cultori di teologia morale, a tutti coloro che sono appassionati come me e più di me di questa bellissima disciplina che è la teologia morale fondamentale.

A lode di Dio

Roma, 4 ottobre 2011

Festa di s. Francesco

f. ROBERTO TAMANTI OFM CONV

INDICE

INTRODUZIONE	Pag.	7
SIGLE E ABBREVIAZIONI	»	13
<i>Capitolo primo</i>		
NATURA, METODO, USO DELLE FONTI IN TEOLOGIA MORALE	»	15
<i>Capitolo secondo</i>		
IL MESSAGGIO MORALE DELLA SACRA SCRITTURA	»	35
A. IL MESSAGGIO MORALE DELL'ANTICO TESTAMENTO	»	36
1. La Legge	»	44
2. I Profeti	»	49
3. I Sapianti	»	53
B. IL MESSAGGIO MORALE DEL NUOVO TESTAMENTO	»	56
1. I Sinottici	»	57
2. L'etica negli scritti paolini	»	65
3. L'etica negli scritti giovannei	»	68
4. La lettera di s. Giacomo	»	71
<i>Capitolo terzo</i>		
LA STORIA DELLA TEOLOGIA MORALE	»	75
1. Epoca patristica	»	78
2. Epoca dell'Alto Medioevo	»	85
3. Il Medioevo	»	86
4. Ockham e il nominalismo	»	93

5. L'epoca moderna (XVI-XX sec.)	Pag. 97
6. La teologia morale nel post-Concilio	» 104
<i>Capitolo quarto</i>	
LA LEGGE MORALE	» 113
RIFERIMENTI: VS 35-53; CCC 1950-1986	» 113
1. La legge eterna	» 116
2. La legge della grazia (o dello Spirito)	» 119
3. La legge divino-positiva	» 123
4. La legge morale naturale	» 131
5. La legge umana	» 150
<i>Appendice</i>	
MORALE AUTONOMA – ETICA DELLA FEDE	» 167
A. MORALE AUTONOMA ED ETICA DELLA FEDE:	
LA DISPUTA DEGLI ANNI '70 – '80	» 167
1. La morale autonoma	» 171
2. L'etica della fede	» 175
B. LA POSIZIONE DELLA VS (1993) E DEL DOCUMENTO <i>ALLA RICERCA DI UN'ETICA UNIVERSALE</i> DELLA CTI (2009) SUL CONCETTO DI AUTONOMIA	» 178
C. ALCUNE SUGGERIZIONI PER LA RIPRESA DEL TEMA IN TEOLOGIA MORALE	» 185
<i>Capitolo quinto</i>	
LA COSCIENZA	» 191
RIFERIMENTI: VS 54-64; CCC 1776-1802	» 191
1. La coscienza nella Sacra Scrittura	» 193
2. La coscienza nella storia della teologia	» 199
3. La coscienza secondo il concilio Vaticano II	» 203
4. Il processo di coscienza inteso come giudizio	» 206
5. La coscienza dubbia e i sistemi morali	» 212
6. Diritti e doveri della coscienza	» 222
<i>Capitolo sesto</i>	
L'OPZIONE FONDAMENTALE	» 231
RIFERIMENTI: VS 65-70	» 231
1. L'Opzione fondamentale nella Bibbia	» 238

2. L'Opzione fondamentale nella storia	Pag. 241
3. L'Opzione fondamentale nel magistero	» 244
4. L'Opzione fondamentale nella teologia	» 249
5. L'Opzione fondamentale: elementi essenziali e sistematici	» 251
 <i>Capitolo settimo</i>	
L'ATTO UMANO	» 257
RIFERIMENTI: VS 71-83; CCC 1749-1761	» 257
1. I condizionamenti della libertà	» 263
2. Elementi dell'atto morale	» 272
3. Gli effetti o conseguenze dell'azione	» 281
4. Principi pratici per l'agire	» 283
 <i>Capitolo ottavo</i>	
IL PECCATO	» 299
RIFERIMENTI: VS 69-70/102-105; CCC 1846-1876	» 299
1. Il peccato nella S. Scrittura	» 302
2. Il peccato nella riflessione teologica	» 311
3. Il peccato secondo il concilio Vaticano II	» 316
4. La distinzione teologica dei peccati	» 319
5. Altre distinzioni relative al peccato	» 328
 BIBLIOGRAFIA	 » 339

